

Manlio Dinucci
Geostoria dell'Africa
Zanichelli, 2000, p. 140

E' senza dubbio una proposta editoriale originale un manuale per le scuole superiori sulla storia dell'Africa. Probabilmente si tratta del primo caso in Italia di un libro di testo scolastico dedicato esclusivamente alla storia del continente africano, argomento che solitamente ha uno spazio piuttosto ridotto nei programmi scolastici.

Il libro affronta la storia dell'Africa dall'ottica dei rapporti tra il continente africano e l'Europa, rapporti che indubbiamente hanno avuto un ruolo fondamentale nella storia dell'Africa, dai primordi della penetrazione europea alla tratta degli schiavi, fino alla spartizione coloniale. Anche il recente passato ed il periodo attuale, con le indipendenze dei paesi africani, sono considerati nell'ottica dei rapporti dell'Africa col resto mondo.

Il primo capitolo è invece dedicato alle civiltà africane che si svilupparono prima della penetrazione europea, o meglio prima dell'inizio dei rapporti politici ed economici con i portoghesi, che segnano l'inizio dell'intervento europeo nel continente.

Scopo del libro è analizzare i mutamenti economici, sociali, politici, demografici ed ambientali che si sono susseguiti nel corso dei secoli, sia per fattori endogeni, sia soprattutto per l'intervento dei rapporti con l'Europa.

E' certamente da vedere con favore questa iniziativa editoriale senza dubbio audace, forse anche un po' rischiosa dal punto di vista commerciale, che ha il merito di portare all'attenzione delle scuole secondarie la storia del continente africano in modo compiuto ed articolato, andando così ben oltre la sporadica attenzione dedicata abitualmente all'argomento nei programmi scolastici, che di solito si limitano ad accennare alla tratta degli schiavi ed a qualche paragrafo sul colonialismo e la decolonizzazione.

Proprio perché l'operazione editoriale è da apprezzare, è però necessario segnalare alcune imprecisioni e difetti del libro. A volte si tratta di imprecisioni di poco conto, altre volte ben più significative. In generale, il libro elude alcuni nodi del dibattito storiografico sulla storia africana. A volte si tratta di questioni storico-archeologiche che sarebbe eccessivo articolare troppo dettagliatamente, dal momento che il "target" del libro non è universitario, ma sarebbe stato meglio avervi almeno accennato, anziché presentare una sola visione della questione come verità storica assodata. Per esempio, per quanto riguarda la questione se le strutture politico-sociali organizzate siano una "scoperta" autoctona o siano state invece importate dal vicino oriente, il libro sposa risolutamente la prima ipotesi, senza nemmeno accennare al fatto che la questione sia ancora oggetto di dibattito.

Altre volte questo modo di procedere è più grave, quando riguarda vicende che hanno rilevanza storico-politica attuale. Per esempio, viene affermato che la decolonizzazione è dovuta alla lotta delle popolazioni africane contro i paesi europei, senza nemmeno accennare all'ipotesi che per alcuni paesi (forse anche la maggioranza) la decolonizzazione può essere stata una "concessione" delle potenze coloniali che dopo la seconda guerra mondiale non avevano più le capacità di mantenere il proprio dominio diretto.

Oppure ancora, per quanto riguarda le vicende politiche ruandesi del 1994, con l'assassinio di circa 800.000 persone, si afferma che sono dovute al contrasto tra gli agricoltori hutu e gli allevatori tutsi, quando questa è una lettura dei fatti dovuta a stereotipi vecchi e superati.

E' un peccato che questo libro, complessivamente apprezzabile, abbia tali difetti di impostazione, che ne inficiano la validità complessiva che avrebbe potuto essere ben maggiore.

Fabrizio Billi